

le partite Sabato

Table of football fixtures for Saturday, including matches like Reggina vs Palermo, Fiorentina vs Juventus, Siena vs Lazio, and Treviso vs Roma.

La «Juve toscana» frena la rincorsa dell'Inter

Il Siena «succursale» dei campioni d'Italia costringe al pari i nerazzurri: decisivo il portiere Mirante

di Marco Bucciantini inviato a Siena

BIANCONERI Mezza Juventus frena l'Inter nella sua ambiziosa rincorsa, alimentata dalle frasi di Mancini della vigilia, che - al netto del fine settimana di campionato - suonano beffarde: «Se la Juve lascerà per strada 2-3 punti, per loro è finita. Moggi ci attacca per-

servito da una superba combinazione fra Cambiasso e Favalli. Ad arginare la continua ma mai irresistibile manovra nerazzurra è sbucata spesso la testa di Tudor, altro regalo di Moggi, che d'altronde è senese di Monticiano, anche se non si direbbe. Chissà che sollievo, per lui, vedere Gastaldello, marcatore ossessivo, vecchio stampo, tutto palla e caviglia, ridimensionare Figo ad una partita senza affondo. Quindi Paro, lì nel mezzo, costringere Veron a linee orizzontali, lontanissimo dalla porta. Anche questi due giovanotti sono di scuola Juventus, in prestito a Siena.

Infastidito dal petulante Moggi, Mancini aveva reagito atizzando la sfida del malaugurio (i due si scambiano solo profezie di sventura). «Anno nuovo, storia vecchia», aveva sbottato il tecnico. Già, storia vecchia: l'Inter regala un tempo, giocato senza ritmo, esaltando le intenzioni del Siena, coperto senza vergogna, temibile nei contropiedi sviluppati sull'unico asse credibile: Locatelli-Chiesa. I due hanno un tempo di autonomia: svuotato il serbatoio, finisce la partita del Siena. Solo allora cresce l'Inter, capace di prendere il campo ma non di prodursi in forcing, né di scoraggiare la gagliarda resistenza dei bianconeri, che De Canio mette bene in campo. Bravo il lucano. Bravissimo quando lo avvicina il telecronista Mediaset che lo annuncia ai suoi in studio: «Abbiamo qui Di Canio...». «Eh no - rivendica l'identità il tecnico - "De Canio", prego, e non "Di". C'è una bella differenza, siamo molto distanti». S'indugia di politica (penosa una bandiera della Rsi in curva interista) perché il campo offre poco. Dell'occasione di Stankovic s'è detto, resta - a testimonianza di una ripresa più convinta dell'Inter - una zuccata alta di Martins e un cross-tendente-al-tiro di Adriano che traversa tutta la porta senza che Stankovic e Martins ne cambino il destino. Desolante considerazione per Mancini: contro la peggior difesa del campionato (fino a ieri il Siena era 20° per reti subite: ben 30), il parco d'attacco, da Adriano a Martins, da Figo ai subentrati Recoba e Cruz, non mette insieme nemmeno un tiro nello specchio della porta. Altra considerazione: con tanta nobiltà in campo, la regia e le verticalizzazioni sono ormai delegate a Cambiasso, che fa tre parti in commedia, vista l'intermittenza di Veron e Figo, a volte splendidi, altre volte come a Siena - irritanti. Ultimo appunto: al minuto 93 Cordoba tocca di mano in area. L'arbitro, per non decidere, fischia la fine con diciassette secondi d'anticipo. Geniale. Termina com'era iniziata, 0-0. Moggi tira un sospiro di sollievo.



Adriano a terra durante l'incontro di ieri a Siena

Aquilani spinge la Roma

Comincia male il 2006 del Treviso, sconfitto da una Roma che trova i primi punti dell'era dei dopo Cassano. Un risultato che lascia molto amaro in bocca ai trevigiani che almeno il pareggio lo avrebbero meritato. La Roma è andata in gol con il giovane Aquilani al termine di un'azione contestata, in pratica l'unico vero tiro scagliato nella porta difesa da Zancopè: è una vittoria in trasferta che allunga la piccola striscia positiva giallorossa, sette punti in tre partite, e consolida il gruppo di Spalletti in classifica, al settimo posto. Il Treviso quindi rimane ancora ultimo e vede le dirette concorrenti per la salvezza allontanarsi. I biancocelesti, a dire il vero, ce la mettono tutta ma alla fine rimangono con niente in mano. Attorno a Totti costruiscono una gabbia, ogni volta che il capitano giallorosso tocca palla ne ha tre attorno, ma la Roma di ieri non è solo lui. Il folto centrocampo predisposto da Spalletti macina gioco. Taddei e Perrotta supportano Totti unica punta, Aquilani cerca di ragionare mentre Tommasi con il suo dinamismo crea il giusto scompiglio. Più dietro ci pensa Chivu a tenere sotto controllo il neoacquisto biancoceleste Borriello. Il Treviso invece gioca di rimessa, cercando di infilarsi in velocità nella rete giallorossa. Al 33' l'episodio che segna la partita. Totti e Parravicini si contrastano sulla destra, la palla schizza fuori: il Treviso pensa ad una rimessa con le mani per la Roma, Totti invece batte una punizione servendo Aquilani che da un paio di metri oltre il limite fredda Zancopè con una conclusione a mezza altezza. Inutili le proteste dei padroni di casa. Nel secondo tempo il Treviso gioca con la baionetta tra i denti. La Roma fatica a controllare e ben presto si ritrova sotto assedio: la matricola che mette sotto una grande. Mainutilmente.

Nello stadio «nero» domina Mudingayi

All'Olimpico, tra tifoserie di destra alleate, l'africano firma la vittoria laziale

di Massimo Franchi / Roma

CROCI CELTICHE di qua croci celtiche di là. È il nero a dominare sulle curve dell'Olimpico. Ma pure in campo con Mudingayi, il belga-congolese che con un gol e un assist ha fatto vedere il lato bello del colore più scuro. Il 4-1 finale è eccessivo per un Ascoli che ha ben giocato, è passato in vantaggio e si è mangiato il 2-2, prima di andare al tappeto. La Lazio invece continua ad essere imbattuta all'Olimpico dove ha collezionato 21 dei 27 punti in cascina. Quando giocano i biancocelesti c'è sempre da tenere d'occhio le braccia di Di Canio e la curva nord. Ieri il primo ha finalmente parlato solo con i piedi, segnando un gol ed esultando con gli indici alzati ad indicare il suo popolo. Un popolo in espansione visto che i saluti romani vanno mol-

to di moda nelle curve del belpaese facendo proseliti anche fra gli ascolani che mostrano fieri lo striscione (applauditissimo dai dirimpettai) «Di Canio uno di noi». Se gli «Irducibili» non vogliono partecipare alle collette politiche pro Di Canio, continuano comunque ad attaccare chiunque si permetta di criticare la loro bandiera. «Giù nelle foibe Curzi (laziale doc, Ndr), Varriale e qualche altro maiale». L'altro bersaglio è Lotito e la sua possibile candidatura per Forza Italia (?). Tornando sul campo la Lazio continua a mostrare buon calcio seppur ieri avesse fuori tre (Behrami, Cesar e Dabo) quarti del centrocampo titolare. La partenza lenta ha permesso ad un buon Ascoli di passare meritatamente in van-

taggio. Foggia, uno dei migliori esterni in circolazione, e Comotto sulla destra dominano. Da un cross al 14' Fini appoggia indietro a Guana che con un destro a girare lascia Peruzzi immobile. Con Cribari e Manfredini in grande difficoltà è Delio Rossi a cambiare la partita spostando Pandev, schierato a centrocampo, da sinistra a destra, chiedendo a Manfredini di coprire sul due ascolano a sinistra. Pochi minuti e la Lazio trova il pareggio con una splendida azione tutta di prima Rocchi-Di Canio-Liverani-Pandev e ancora Di Canio che appoggia facilmente in rete. I biancocelesti ora dominano e dopo un tiro a lato di Rocchi, è Mudingayi al 34' a correggere una respinta di Coppola su tiro di Rocchi. Sul 2-1 si torna dagli spogliatoi e dopo 20" Quagliarella grazia Peruzzi dopo un liccio di Cribari. Li finisce l'Ascoli e la Lazio può chiudere la partita con Mudingayi che crossa per un indisturbato Pandev (3-1 al 73') e Tare con una splendida bicicletta (4-1 al 80').

Table containing football schedules and odds (schede e quote) for Serie A, including results (RISULTATI) and player statistics (MARCATORI).